

famil. per motteggio a Femmina magra e mal vestita.

**PIAVOLÈTA**, s. f. dimin. di PIAVOLA.

**PIAVOLARIA**, s. f. *Bambineria*; *Bambinnaggine*; *Bambolinaggine*; Ragazzata.

**PIAVOLETO**, s. m. *Fantoccino*, Piccolo fantoccio di cenci, che anche dicesi Bamboccino.

**PIAVOLEZZI**, s. m. *Scarabocchi*, Figure informi fatte da ragazzi sui muri.

PIAVOLEZZO si dice ancora nel significato di PUTELEDA, V.

**PIAVOLO**, s. m. *Fantoccio*; *Fantoccino*; *Bamboccio*; *Bambocciolo*, Piccola figurina umana fatta per lo più di legno o di cenci, che serve di balocco a fanciulletti — *Frac-curado*, dicesi al Fantoccio di cenci o altro, simile al Burattino, che non ha piedi.

**PIAVOLÓN**, s. m. *Fantoccione*, acc. di Fantoccio.

**PIAVOLÓTO** s. m. *Fantoccio*, Figurina fatta per lo più di legno. V. PIAVOLA.

Detto talvolta per PIAVOLEZZI, V.

**PIAZZA**, s. f. *Piazza*, Luogo spazioso circondato da edifizii.

*Piazza dell'erbe* (come a Padova e a Verona) o *Piazza olitoria*, dicesi a Quella ove si vendono l'erbe.

PIAZZA TONDA, V. TONDA.

PIAZZA DEL BRILANTE, V. BRILANTE.

ANDAR IN PIAZZA, dicevasi a' tempi Veneti Quando un Giovane patrizio mettevasi per la prima volta la vosta ed entrava nella piazza pel broglio a farsi vedere e conoscere. V. BROGIO, VESTA e BARBARÈLA.

FAR PIAZZA, detto fam. *Accovacciarsi*, dicesi delle Galline che mansuetamente si accovacciano allargando le ale quando altri le vuol prendere.

FARSE PIAZZA, *Far piazza* o *Farsi fur piazza*, Fare o Farsi far luogo fra la gente.

COSSA FA LA PIAZZA? *Che fa la piazza?* Maniera merc. e vale In che pregio sono le mercanzie?

SE LA COSSA VA IN PIAZZA, *POVERO LU*, *Se la cosa va al palio, guai a lui!* cioè Se la cosa si propala o si rende pubblica. *Far piazza de' fatti altrui*, vale Pubblicarli. *Esser piene le piazze d'una cosa*, vale sapersi da ognuno.

PIAZZA, Voce dal Francese passata in uso, e vuol dire Vacanza d'una carica, impiego, luogo, posto. I Veneziani prima delle novità politiche dicevano Buso, V.

**PIAZZADA**, s. f. *Piazzata*; *Commediaccia*, Cattiva commedia o Una di quelle commedie che sogliono fare i ciarlatani nelle piazze — *Pippionata*, dicesi di Cosa che riesca sciocca e scipita e si direbbe di Spettacoli, Composizioni etc.

*Fare una piazzata*, dicesi per Dar materia di ridere alla gente col pubblicarsi cosa che sarebbe stato bene tacerla.

**PIAZZAL**, s. f. *Piazzetta*; *Piazzuola*, Piccola piazza.

**PIAZZAROLA**, s. f. *Trecca*, Rivendugliola che vende e traffica frutta, erbe e simili sulla piazza.

Boerio.

**PIAZZAROLA**, dicesi anche nel signif. di *Ciammengola*, donna vile e plebea. V. GALERA e PETEGOLA.

**PIAZZAROLADA**, s. f. *Plebeaggine* o *Plebeismo*, Cosa vile ed abietta, propria solo della plebe. *Plebeismo* s' appropria specialmente a Maniera plebea o Idiotismo.

**PIAZZARÒLO** (coll' o serrato) s. m. *Zanatuolo*, Chi prezzolato porta altrui colla zana robe per lo più da mangiare.

In altro sign. *Treccone*, dicesi a Rivenditore di cose commestibili.

PIAZZARÒLO, si dice ancora nel signif. di *Gaglioffo*; *Monello*; *Cialtrone*.

**PIAZZÈTA**, s. f. *Piazzetta* o *Piazzuola*, Piccola piazza. Così è nominata quella parte della gran piazza di S. Marco, ch' è tra il palazzo reale e il fu ducale, sino alle colonne.

PIAZZETA D' UN PONTE, V. PONTE.

**PICA**, s. f. *Picca*, Sorta d'arma in asta lunga diciotto piedi italiani, che dopo l'invenzione de' fucili colla baionetta non è più in uso.

*Picca*, dicesi per Gara od impegno — ENTRAR LA PICA IN UN AFAR, *Entrar la picca*, cioè la gara, l'impegno.

AVERLA PER PICA, *Averla per impegno*, Essere grandemente impegnato in un affare e volerne riuscire — LA GO PER PICA, *La ho per impegno*.

PICÀ, V. PICÀO.

**PICADA**, s. f. *Impiccagione*, *Impiccatura*.

**PICAGIA**, s. f. T. de' Macellai, *Frattaglie*, Interiori spiccati dall'animale, *Corata*, s'intende il fegato, il cuore ed il polmone.

PICAGIA DE UA, *Penzolo*, Dicesi a più grappoli d'uva uniti insieme e pendenti da qualche luogo — TAGAR UNA PICAGIA DE UA, *Appiccare de' penzoli d' uva*.

PICAGIA DE MEDAGIA, *Gambo*, Attaccatura di medaglie.

PICAGIO DE MEDAGIA, lo stesso che PICAGIA, V.

PICAGNÀO, add. Voce triviale, lo stesso che dir PICÀO, V.

**PICANDOLO**, s. m. *Appiccagnolo*; *Appiccatoio*, Cosa cui può appiccarsi o tener sospesa cosa appiccata.

PICANDOLO, *Dondolo* o *Ciondolo*, Cosa che ciondola pendendo — *Pendaglio* o *Pendolo* e *Dindolo*, Cosa che pende, che sta a spenzolone.

PICANDOLO DEI ABITI, *Frappa*, Trincio e Pezzo di veste staccato e stracciato.

PICANDOLI DEI RELOGI, *Berlocco*, e per lo più *Berlocchi*, Francesismo: Que' balocchi o bagattelluzze, che si portano da alcuni sospese alle catene degli orologi da tasca.

PICAO o PICI, add. *Impiccato* o *Appiccato*, Morto per impiccagione.

SIESTU PICÀO o PICAGNÀO! *Che tu sia oppiccato*, Imprecazione che vale come l'altra. *Che tu sia maledetto* — *Aver un cefo o piglio d'impiccato*.

ROBA PICADA, *Penzigliante* o *Penzolo* e

*Pendoloni*, Che sta pendente — CARNE PICADA AL RAMPGÒN, *Appeso* o *Appiccato ad uncino* o simili, vale Attaccato, Pendente.

PICÀ D'ONÒRA, *Picco d'onore*, cioè Tocco, Punto, Stimolato. Così *Picco della parola* o dell'impegno.

PICAR, v. *Impiccare* o *Appiccare*, e dicesi per la gola, di modo che uno muoia.

PICAR UNO, detto fig. *Mettere la cavezza alla go'a a uno*, Dicesi dell' Obbligare con forza o Violentar uno a fare qualche cosa — *Fare il collo ad alcuno*, vale Indurre o Forzare il compratore a pagare una cosa più del dovere.

PICAR, parlando di vino, *Frizzare* o *Mordere del vino*, Dicesi di quel piccante che ha certa qualità di vino.

PICAR LA ROBA, *Appiccare*; *Appendere*, Sospendere, Attaccare che che sia che stia pendente.

PICARSE IN QUALCHE AFAR, *Pugnarsi in qualche affare*, Infervorarsi e riscaldarvisi dentro.

PICGADA, s. f. *Pizzicolata* e *Pizzico*, Dicesi allo Strignere in un tratto la carne altrui con due dita, che più comunemente si dice *Pizzicotto* e *Palcesacca*.

PICGADA, parlando d' un istrumento, *Pizzicata*, Toccata di strumento da suono diminuito.

PICGADA, parlando di tabacco, *Vellicazione*; *Vellimento*, Quella specie di prudere che fa il tabacco tagliando quando si bussa.

DARSE UNA PICGADA, *Farsi* o *Pigliare un granchio a secco*, Si dice dello Stringersi un dito tra due cose, per la quale stringitura il sangue ne viene in pelle.

PICGAMENTO DE STÓMEGO, V. MAGNAMENTO.

PICGAMORTI, s. m. *Beccamorti*; *Beccino*; *Sotterratore*, Chi sotterra i morti. V. NONZOLO.

PICGAR, v. *Pizzicare*; *Mordicare*, Quell'effetto che fanno le materie di virtù corrosiva e disseccativa in sull'ulcere.

PICGAR COL BECCO, *Bezzicare* o *Pizzicare*, Ferir col becco degli uccelli.

PICGAR DEL TABACO, DEL CREN, SENAPE etc. *Vellicare*; *Tifillare*; *Mordicare*; *Mordere*, Dicesi del naso o della lingua o del palato, che si risentono pel sapore austero di queste sostanze.

PICGAR LE CARNE, *Pizzicare*, Strignere un tratto altrui la carne con due dita.

PICGAR LE MASSÈLE, *Strignere le guance* — *Attortigliare*, vale Torcere alcun poco. *Benché fosse così vecchio la carne sua avea sì soda che non si potea attortigliare*: cioè Pizzicare.

PICGAR QUALCOSSA, *Spicciolare*, *Spilluzzicare*; *Bozzolare* o *Sbozzolare*, Il torre qualche piccola parte di che che sia — *Dar ceffoni*, vale Rubare.

PICGAR UN ISTRUMENTO, *Pizzicare uno strumento*, vale Impiegare le dita invece dell'archetto, per far suonar le corde d'uno